





Alessandro Gori

**Le avventure
di Gunther Brodolini**

fuori|onda

Copyright © 2013 *fuorionda*
ISBN 978-88-97426-48-6
Prima edizione luglio 2013

Impaginazione di Marco Rondoni

Progetto grafico lp

In copertina:
illustrazione di Selena Garau
adattamento di Andrea Romoli e Elisa Grotti

www.fuorionalibri.it

Indice

<i>Prefazione</i> di Federico Baccomo Duchesne	13
Spurghy!	17
La casa del terrore spaventoso	20
Un gecko per amico	24
Mirella reloaded	27
Macedonia scaduta	31
Luci della ribalta	35
Faccia a faccia	39
Una dieta molto particolare	44
Il Papa è morto	47
Beneficenza, che passione!	50
Letter to Santa Claus	53
Gli uomini rosa	54
Love story	59

Svegliati Brodolini!	63
Compito in classe	65
Il polmone d'acciaio	67
La barzioletta perfetta	71
Ligeia	74
Dear monster	79
Sottobanco	80
Ruacchenrouli!	83
Anche i cani vanno in Paradiso?	87
Una strana fattoria	91
Polipi	96
La donna che amava troppo	101
Maledetto Darfur	105
The summer bursts	109
L'annunciazione	110
Superstar!	115
Addio Brodolini	120

Allo zio Gino



Tornando a casa, troverete i vostri bambini.
Date loro una carezza sui glutei e ditegli
che quella è la carezza del Papa.

Papa Giovanni XXIII

Ringraziamenti

Alla mia famiglia per il supporto e la sopportazione. A Gianluca per essersi fatto bocciare per un gioco psicologico. A Francesco per le dormite sul divano davanti ai capolavori del cinema. Ad Andrea per i caffè a gratis all'Autogrill delle tre di notte. A Nicola per il sangiovese alla spina dell'Azdòra. A Isa per il reflusso gastro-esofageo. Alla Selena per il tifo che pare che questo libro sia una questione sua (diamoci una calmata).

Avvertenza

Qualsiasi riferimento a persone o fatti è da ritenersi puramente casuale. Nei casi in cui venga citato un personaggio famoso ci si riferisce chiaramente ad un sosia dello stesso, nemmeno troppo somigliante.



Prefazione

di

Federico Baccomo Duchesne

Questo è un libro comico. Mi sembra importante dirlo, metterlo subito in chiaro, ché magari qualcuno si sbaglia, pensa di avere in mano un libro serio. No, questo è un libro comico. E se il mio può apparire come un mettere le mani avanti, una sorta di *excusatio non petita*, ci tengo a precisare che è proprio così: metto le mani avanti, porgo delle scuse non richieste. Mi spiego: dopo aver letto *Le avventure di Gunther Brodolini* ho fatto un piccolo esperimento, sono andato a recuperare un numero a caso de «la Lettura», l'inserto letterario più autorevole nel panorama italiano, e ho controllato i libri che sono stati recensiti. Così, ho trovato un libro che «indaga nel labirinto di psicologie, insofferenze di cura, dipendenze affettive e questioni ereditarie»; un libro che «spiazza il revisionismo neoborbonico e il pregiudizio negativo, non necessariamente nordista, su una Napoli eternamente lazzarona e suddita»; un libro che «entra nel microcosmo di una casa di riposo dove tra meschinità e misteri può sbocciare qualcosa»; un libro dove «all'inizio c'è una comunità, un cuore;

di colpo, non ne vediamo che i rivoli, scie di sangue che da Parigi si disperdono per il mondo»; e ancora, un libro dove «la carne e il vizio trionfano all'ombra però d'una febbrile, latente inquietudine»; un libro di un insonne che «quando finalmente si addormenta è braccato dagli incubi»; un libro «sul dramma reale dei bambini che scompaiono e l'insensibilità della gente per i bimbi sbandati, immerso in un tono da favola nera»; e, infine, il classico «giallo intricato e capace di trascinare il lettore fino all'ultima riga». Ho trovato anche un libro che «strappa risate fulminanti», ma è il libro di un'autrice che «combatte con e racconta di un male che la pone sulla zona di confine tra la vita e la morte». Tutti libri che hanno collezionato recensioni favorevoli, alcune entusiastiche, e non ho nessun dubbio che siano ottimi, ma la generale cupezza, l'approccio austero, questo rifiuto della cosiddetta leggerezza, mi sono sembrati una piccola conferma a un sospetto che ho da tempo e che ho ritrovato anche nelle parole di Paolo Nori quando dice che «è interessante, se capisco bene la questione, che la parola comico abbia sempre una valenza non dico negativa, ma quasi, che generi sempre dei sospetti, come se fosse un difetto, essere (anche) comici, per chi scrive dei libri». Ed ecco perché metto le mani avanti, e porgo delle scuse non richieste: lo faccio nei confronti di chi al comico attribuisce questa valenza negativa, di chi, davanti al comico, si fa sospettoso, di chi trova un difetto nell'essere (anche) comici in chi scrive dei libri. E davanti ad Alessandro Gori c'è davvero di che farsi

sospettosi. Il comico, in lui, si presenta nella sua accezione più estrema (e più divertente): Gunther, il *creaturino* protagonista di questa *indolente quotidianità*, è anarchico, sfacciato, osceno, tenero, ingenuo, rivoluzionario. Alessandro Gori ne fa un personaggio dell'eccesso, un bambino in grado di urlare che il re è nudo e poi, non contento, sparargli in testa. Comicità e orrore, e in mezzo c'è tutto il resto, la vita. E vengono alla mente le parole che pronunciò Ettore Petrolini, nel 1928, all'interno del suo *Discorso dell'attor comico*: «Nel periodo di musoneria italiana in cui un buon attore non era considerato tale se non si prestava alle parti lacrimeuse, io passai come un buffone distinto. Mi venivano a sentire per esclamare: "Quanto è scemo!". [...] Molti critici mi proclamarono l'interprete dell'idiozia sublime, di quell'idiozia che è la sola fuga possibile da questo mondo troppo logico, dove esistono troppe cose insolubili e troppe domande senza risposta; e dove esiste un'arte che la sola logica non può avviare alle soluzioni estreme. [...] Ho imparato in questa mia esperienza a sondare la stupidaggine, ad anatomizzare la puerilità, a vivisezionare il grottesco e l'imbecillità del nostro prossimo, per arricchire il museo della cretineria. Il sentimentalismo odioso, la prosopopea, il tragicismo ad ogni costo, mi hanno attratto irresistibilmente; e la boria presuntuosa di qualche attore del teatro così detto serio, mi ha fornito molto materiale umoristico per il mio teatro». Petrolini terminava il suo discorso con un proposito: «Il mio ideale era ormai la creazione dell'imbecille di statu-

ra ciclopica». E Gunther Brodolini sembra proprio riuscire a farcela, a incarnare quello splendido imbecille di statura ciclopica, che con le piccole manovre di sopravvivenza della sua idiozia sublime apre, a forza di risate, la strada alla fuga dalla logica – sempre troppo assurda – della realtà.

Spurghy!

Ieri ho trascorso proprio una bella giornata. All'ora di merenda, quelle brave persone della Lega del Bambino Malato mi hanno portato in un fast-food della catena Spurghy, dove ho festeggiato il mio settimo compleanno insieme a Cagnacci Oreste, il vecchio clown della Galbusera che sta tanto male. Non c'era fila, quindi ho subito ordinato i panini con la svizzera americana, la mostarda, la torba e l'insalata californiana. Ma però uno di quei panini non c'era e allora il commesso mi ha detto la seguente frase: «Per questo ci vogliono due o tre minuti». Al che mi sono fatto piccino piccino e per non sapere né leggere né scrivere sono restato zitto, perché poi a rispondergli vai a sapere, che magari ti spediscono l'enciclopedia a casa. Quindi mi sono messo buono buono in attesa del panino mancante, a trastullarmi coi giochini del mio Virtual Boy tascabile.

A un certo punto ho sbirciato attraverso la scaffalatura d'acciaio delle vivande e ho visto un signore coreano che stava preparando proprio il mio panino con dei movimenti lentissimi. Ho notato che stava piangendo. Mi è

venuto in mente che forse sentiva la nostalgia della Corea, uno stato molto lontano e pieno di tungsteno. Poi un signore vestito da Davy Crockett che passava di lì mi ha detto che il signore coreano piangeva perché poche ore prima gli era stata diagnosticata la Còrea di Huntington, una malattia degenerativa che non c'è rimedio e solo le caramelle Valda te la fanno dimenticare per via dell'eucaliptolo ma quando poi ti torna in mente è anche peggio. Allora mi sono fatto piccino piccino e ho esclamato: «Poverino!». E poi me ne sono completamente dimenticato perché ho visto una coccinella.

Dopo circa venti minuti, il mio panino era pronto. In regalo c'era il suo contenitore di cartoncino verde che userò come astuccio tuttofare, ma anche questo quaderno, dove ho deciso che scriverò dei pensieri sulla mia vita e sulle cose in generale. Da bere ho poi preso acqua del rubinetto e mi hanno regalato anche una bustina di maionese, che a me non mi piace, ma che ho subito incamerato nel mio taschino delle meraviglie, dove tengo anche un bottone a forma di tartaruga e una foto del prestigiatore Tony Binarelli autografata dall'onorevole Giovanni Spadolini.

Sono andato quindi a sedermi accanto a Oreste, che stava addentando una tavoletta di Diabet Ciok presa in farmacia. Ho visto che stava piangendo e che cercava di attirare la mia attenzione mostrandomi il pistolino da sotto i bermuda. Ma io non gli ho rivolto parola, perché sono arrabbiato con lui per un conguaglio andato a finire male. E ne ho approfittato per

fargli un piccolo ma divertentissimo scherzo, che ho inventato sul momento: gli ho lanciato un pezzettino di pane, colpendolo sulla spalla.

Dopo un po' è arrivato il signor Alfio, l'assistente sociale della Lega del Bambino Malato, che ci ha messo fretta perché avevano un'emergenza: il polmone d'acciaio di un bimbo era stato invaso dalle pantegane! Quindi, a spizzichi e bocconi, ho finito solo il primo panino e ho lasciato tutto il resto sul tavolo. Lipperlì ci sono rimasto un pochino male e mi è venuto spontaneo di farmi piccino piccino. Ma per consolarmi mi hanno regalato un pupazzino a forma di tubo e, complice l'atmosfera spensierata, ho riso alla luna.